

Omelia del Vescovo Enrico nelle esequie di don Nicola Liveri

Basilica Cattedrale di Parma, 26 febbraio 2018

Don Nicola era stato alla GMG di Madrid e poi a Cracovia. Proprio nel giorno della sua morte Papa Francesco ha pubblicato il messaggio per la GMG di quest'anno che spero veramente veda i giovani di Parma di Nuove Parrocchie e associazioni e movimenti, finalmente insieme.

“Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio” questo è il titolo del Messaggio che richiama la grande fiducia che don Nicola aveva nella mamma del Signore. «La spiritualità mariana – così diceva a Vita Nuova – dentro la quale sono cresciuto e verso cui sento una forte affinità. È il filo conduttore che mi ha guidato fino ad oggi e che ancora mi porterà avanti».

“Non temere” è la rassicurazione dell'angelo che legge nel cuore della Vergine.

“Allarga il mio cuore angosciato liberami dagli affanni, vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati” rilancia il salmo, interpretando i nostri sentimenti di oggi che, dal cuore della mamma e dal papà, della sorella, arrivano a noi tutti, e quasi si fermano qui accanto, nella famiglia allargata del Seminario che dà ragione, oltre per la ristrettezza delle belle ma piccole chiese di Marano e di Malandriano, alla scelta del Duomo per queste esequie.

Una scelta dettata da queste esigenze, ma che non deve rattristare i suoi parrocchiani che don Nicola, definiva, ringraziandoli, «accoglienti e gentili» in un messaggio che mi aveva inviato. Caratteristiche comuni ai fedeli, ai giovani dell'Immacolata e di San Leonardo, dove lui aveva servito proveniente dalla parrocchia di S. Ulderico, come un fiore nato fuori terra, aveva detto don Sergio, ringraziando Dio della sua ordinazione come di un gran regalo per il suo sessantesimo di sacerdozio.

Il salmo ci descrive, così, nello sconcerto per la morte a quarant'anni di questo figlio, fratello, bravo prete, amico. Ma ci alza anche dalla nostra umana prostrazione: “ricordati Signore della tua Misericordia ... proteggimi, portami in salvo” perché il Signore ci conosce e da sempre ha detto: “Nicola” ... “non temere Nicola” e ha aggiunto “hai trovato Grazia presso Dio” e lo ha voluto partecipe del suo sacerdozio nel sacramento dell'Ordine ed ora lo ha accolto nella sua Casa.

Alla domanda del salmo “proteggimi, portami in salvo ... perché in te ho sperato”, il Signore ha allargato le sue braccia per Nicola, come le ha stese per tutti sulla croce. Ha accettato che il suo costato fosse trafitto e rimanesse vulnerabile nel gelo del calvario e che il suo sangue scorresse dalla ferita per la salvezza di tutti, grazie all'acqua del Battesimo.

“O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? ...se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione”. Questa è la risposta che riempie di Speranza Certa il vuoto di questa umana perdita. È il compimento nel Cristo morto e Risorto delle parole del libro della Sapienza che abbiamo ascoltato: “i popoli vedono senza comprendere”; e sentiamo, nonostante la pochezza della nostra fede, crescere in noi la linfa della Grazia e della misericordia “che sono per i suoi eletti” e di nuovo, davanti a noi si staglia la croce, non più dolorosa, ma, come quella che abbiamo qui in Duomo, gemmata della novità della Risurrezione, della

Vita Nuova che nasce sempre dopo la passione, dopo un inverno di dolore. È il volto del Risorto che ci guarda, che Nicola ha incontrato.

Don Nicola fu ordinato prete il 17 maggio del 2015, il giorno dopo il pellegrinaggio della nostra diocesi alla Sindone. Suggestionato da quella immagine mi venne da dire che, guardando la Sindone, noi in realtà siamo guardati dallo sguardo di chi ha sofferto per noi. Ci ha pagati a caro prezzo, ed ora ci guarda - passata la passione del supplizio e della morte – con amore fermo e sereno, che attrae, rassicura.

I segni della passione si sono tutti, ma come testimoni di un amore senza riserve tenuto in serbo per ognuno di noi, per me, per te, per noi, per don Nicola, che ricambia ora con il suo sorriso delicato, gentile, dopo quell'incontro definitivo che attende tutti noi e che continua la vita eterna data nel Battesimo, con il passaggio dall'itineranza della fede, alla visione faccia a faccia per una comunione sempre più piena che sollecita la preghiera di suffragio per tutti ed anche per il nostro carissimo don Nicola.

Penso a don Nicola e al suo ministero. Le parrocchie, il carcere dove proseguiva l'esperienza iniziata da seminarista, continuando in quel bene donato che ha contraddistinto tutta la sua vita, fino a farne il filo conduttore. Bene nel quale, si dimenticava di sé e riservava per l'altro le sue energie, i suoi pensieri, il suo sentire intimo. Certo un bene che faceva bene, che, anch'esso poteva rassicurare, lasciando certi che don Nicola non ti avrebbe lasciato da solo.

I giovani. Don Nicola era con noi alle GMG e così si esprimeva, prima dell'ordinazione: «la pastorale giovanile chiede prima di tutto di costruire dei rapporti di amicizia e di fiducia, non mi sono mai voluto porre come maestro. Il mio sforzo è stato quello di entrare in sintonia con loro. Sapendo anche che ci si guadagna sul campo il poter essere una figura di riferimento. E se è il Signore che può toccare il cuore dei giovani, l'autenticità della mia testimonianza può porre delle domande provocare una ricerca ».

È grande il rammarico per la sua perdita, per quanto, noi poveri umani, pensiamo poteva essere il bene, proprio per i giovani. Tutto e anche questo è nelle mani di Dio, resta una indicazione precisa, quasi un testamento, per i preti, per la Chiesa intera, perché i giovani sono questione di Chiesa: non rassegnarci ed esserci, stare con i giovani, essere sul campo.

È quanto ti chiediamo, don Nicola, ora che sei nell'eternità che tu non temevi: fa scattare la sintonia, il dialogo fiducioso e schietto della nostra Chiesa con i Giovani, la comunione vera, anche faticosa, di tutta la Chiesa per i giovani, che si esprima in passi concreti e sinceri, come lo eri tu; ricordati del nostro Seminario, dove giovedì come ogni settimana ti attendevano i ragazzi del gruppo "Seguimi" e i propedeutici e i seminaristi, che ti piangono e che uniscono al sapiente loro cammino di discernimento e di preparazione, l'esperienza lacerante del tuo distacco come una prova che tu a loro chiedi, perché oggi siano giovani di speranza e domani preti veri, come tu hai cercato e voluto essere.